Giovedì 7 Dicembre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVI° - N. 290

Conto Corrente con la Posta

L'INSEGUIMENTO DEI NEMICO OLTRE L'OASI DI AIN ZARA

"I borsisti del sangue,,

L'anima italiana squisitamente sensibile e perchè sicura che i soldati nostri sono non soltanto eroicamente valorosi, ma altresi grandemente umani, fu assalita da giusto sdegno tutte le volte in cui ne' giornali esteri furono posti in dubbio quel valore, quell'umanità o quello e questa cinicamente calunniati.

Giusto sdegno, chè grave l'offesa, specie quando ci viene da coloro che sono nostri alleati e però hanno il dovere d'essere — se non nostri apologisti — almeno equanimi ne' loro giudizi e rigorosi nel rispettare la verità. Eppure, chi giunge a dominare il proprio sdegno e serenamente esamina il documento storico umano, non stenterà a riconoscere che più o meno le stesse infamie, le medesime odiose denigrazioni vissero ne' giornali durante la guerra franco-tedesca, quella russa, quella anglo-boera.

Purtroppo tutte le guerre, anche le più sante, accanto agli orrori delle stragi hanno i loro loschi retroscena, determinati sopratutto dall'avidità del denaro, che eccita la psiche cinica dei borsisti del sangue, di una cioè determinata classe di persone cui fanno comodo determinate vittorie, determinate sconfitte per il rialzo delle loro azioni e il ribasso di quelle d'altri.

Per costoro le guerre, il sangue, il pianto delle madri, l'eroismo del soldato, il genio del duce, l'insipienza del generale null'altro sono che titoli da giuocarsi in borsa, fonti di subito guadagno, nè tutto ciò sparirà se non il di glorioso in cui la civiltà splenderà di luce uguale ovunque, chè allora soltanto esisterà la vera fratellanza umana. Vittoria completa sorrida ai nostri soldati e spunti presto il giorno della pace; ecco l'augurio che ci sgorga dal cuore, e che è in ogni anima italiana non inquinata da ire di parte.

Ripeto, le guerre furono sempre sfruttate da codesta genìa di borsisti, ma non è punto equo — come molti fanno ora — che si diffonda la voce che essa si compone di ebrei. Io non sono israelita (non è fuor di luogo dirlo) e scrivo perchè — come insegnò Cantone — è giusto dire la verità, e la guerra è già madre feconda di tanti malanni, di tanti dolori, di tante lagrime, che non ha davvero bisogno alcuno d'altre sciagure, come quella appunto di seminare odi di razza e di rianimare l'odioso antisemitismo.

Vecchio e diligente raccoglitore di documenti umani, tra le carte mie trovai un lungo brano d'un meraviglioso discorso pronunciato da Leone Gambetta, mentre la guerra franco-prussiana volgeva alla sua fine, nel quale è cenno appunto di codesti borsisti del sangue, che anche allora si rilevano a ogni costo ebrei, lo fossero o no. Gambetta, un'anima grande come grande ebbe la mente, e però come Zola sprezzante della popolarità acquistata con le blandizie intime di mendacio, non esitò a dire: «Sì, siamo sconfitti, ma risorgeremo, e risorgeremo se la verità, la giustizia avranno amico il popolo francese. Ora la verità, la giustizia vogliono si dica ad alta voce, che se vi sono i borsisti sciacalli, tra costoro figurano in minima parte gli ebrei, perchè questi non hanno dimenticato cosa devono alla Francia dell'89, vivano essi tra noi o all'estero, parlino il nostro idioma o quello tedesco. E io sono pronto a documentare quanto affermo».

Io sto raccogliendo tutte le menzogne, le caine invenzioni (quelle turche non possono sorprenderci, che vanno giudicate al lume sereno della psicologia umana) della stampa estera (in quell'opera di denigrazione predomina la tedesca e tra quella cattolica... altro che ebrei!), e certo ispirano ribrezzo tanto più perchè costituiscono operazioni di borsa, ma se l'anima di nostra gente si ebbe sdegno legittimo che ebbe eco vigorosa nelle proteste di S. E. Giolitti, di alcuni giornalisti eminenti, come Barzini, di quasi tutta la stampa italiana (già «quasi», chè qualche periodico tacque e il silenzio parve almeno un consenso), non è poi giusto che si metta tutto e tutti in fascio e alla stessa stregua però si giudichi tutto il giornalismo estero, non dovendosi inoltre dimenticare il giudizio sereno, materiato di lode entusiastica, d'eminenti scrittori e statisti francesi, inglesi, americani, che esaltarono il valore e la civiltà dei nostri soldati; civiltà tanto maggiore quando messa a confronto con la feroce ferocia arabo-turca scatenatasi sui nostri con l'impulsività delle barbarie nutrita d'atavismo criminoso, da sadismo cruento.

I borsisti del sangue esistono — e sia pure in magre proporzioni anche in Italia — (o chi non ricorda il retroscena di certe sottoscrizioni per il terremoto siculo-calabro?), ma lo sdegno legittimo non deve tollerare, che s'invada il territorio dell'ingiustizia, e a nostra volta si commetta ciò ciò che gli altri consumarono in nostro danno ed è argomento del nostro rimprovero.

Alcuni giornali nostrani, per esempio con linguaggio acre investirono tutta la Svizzera (e fu la terra più cara all'esule Mazzini!), perchè qualche periodico elvetico (mi basta citare la «Suisse» e un giornale ticinese) crissero parole suonanti oltraggio per i nostri soldati, evocando inoltre, con sinistra voluttà, le dolorose memorie di Lissa, Custozza, Adua. A che invadere il territorio dell'ingiustizia se un qualche rinnegato italiano, o uno scrittore pazzesco c'insultò? Queste inconcludenti eccezioni ci autorizzano forse a offendere tutta l'Elvezia dove fu sempre sentito il sentimento dell'italianità? dove — specie nel 48 dai migliori nostri patriotti esuli nel Ticino — si gèttarono le basi del nostro glorioso risorgimento?

A tappare la bocca ai rinnegati, ai borsisti del sangue e della penna, a qualche solitaria anima partigiana, occorrono o lo sdegnoso silenzio, o le risposte misurate, nobili che per esempio, lessi nell'«Emigrato Italiano» che si pubblica a Ginevra a cura di quella benemerita Camera di Commercio, che, sempre seppe tutelare gli interessi italiani, anche quando qualche Console dormicchiava.

Giusto, ci rispettino; giusto, noi si difenda energicamente il valore, l'umanità dei nostri soldati, ma è pur giusto che non si faccia d'ogni erba un fascio se non si vuol seminare odio e accrescere gli orrori della guerra

Lino Ferriani

NUCLEI NEMICI DISPERSI

DOPO BREVI COMBATTIMENTI

Munizioni, granaglie e altri materiali catturati

Tripoli, 5. — Stanotte è passata tranquilla, tanto a Tripoli, quando ad Ain Zara.

Avendo avuto notizia cha un grosso nucleo nemico della forza di due o tremila uomini stamani ancora si manteneva in una posizione a sette chilometri circa ad oriente di Ain Zara, la divisione Pecori Girardi ha proseguito la sua azione contro i medesimi appoggiata dalla brigata Rainaldi.

Della Cavalleria è stata inviata sulla strada di Tarbuna e di Garian, mentre un areoplano salito in esplorazione accertava che nessun altro grosso nucleo esisteva entro un raggio di 15 kilometri da Ain Zara. Lo squadrone spedito verso Harbuna osservò diverse carovane in ritirata e ne attaccò una scortata da arabi armati, dei quali ne uccise cinque, ne ferì molti, altri otto condusse prigionieri. Lo squadrone inviato verso Garian si spinse a dodici chilometri circa e non trovò che piccole carovane con feriti, infermi, donne e masserizie.

La fuga dei turco-arabi

Con il grosso nucleo sopra segnalato vennero presto a contatto le nostre truppe, della prima divisione e dopo uno scambio di fucilate tra la nostra avanguardia e grosse pattuglie nemiche, entrò in azione la nostra artiglieria. Il nemico non aspettò altrimenti la nostra colonna attaccante, e subito dopo i primi colpi di cannone si dava a precipitosa fuga, abbandonando molte munizioni, granaglie e materiali vari. Le nostre truppe verso le tre erano di ritorno ad Ain Zara, per attendere alacremente alla sistemazione degli accampamenti.

Le nostre perdite del giorno 4

La salute delle truppe, malgrado le grosse fatiche, si mantiene ottima e il morale altissimo. La giornata è quindi trascorsa tranquilla su tutta la linea delle nostre trincee.

Le perdite totali dei nostri del giorno quattro sono: un ufficiale e sedici soldati morti e novantaquattro feriti, fra i quali il colonnello Pastorelli, sempre grave, ma non disperato.

Oggi il tribunale di guerra ha condannato a morte quattordici indigeni rei di proditorie uccisioni di soldati italiani nella giornata del 23 ottobre. Dalla istruttoria risultò che costoro erano stati armati dai turchi.

Da *Homs* nessuna novità.

Il nemico è pienamente demoralizzato e scompaginato

Tripoli, 6 — Notte tranquilla su tutto il fronte a Tripoli e ad Ain Zara. L'oasi è stata sgomberata dal nemico. La nostra cavalleria è stata inviata verso Bey Tobras e a Bey El Turk per inseguire nella ritirata gli arabi e i turchi. Anche gli areoplani sono in esplorazione. Parecchi indigeni si sono presentati sul nostro fronte verso l'oasi e ad Ain Zara chiedendo protezione, e tutti i prigionieri assicurano che il nemico è pienamente demoralizzato e scompaginato. Continua il miglioramento del colonnello Pastorelli

Azione combinata degli areoplani con le navi

Tripoli 6 — Si hanno notizie interessanti sull'azione combinata dei palloni e degli areoplani e delle navi. Tutti i giorni il pallone frenato è mandato in alto presso i giardini ad est della città. I piloti ed ufficiali che sono alle osservazioni nella navicella mandano comunicazioni a mezzo del telefono, alla squadra, e le corazzate, secondo questi ordini, fanno fuoco sui luoghi indicati. Questo lavoro combinato è molto semplificato dall'essersi diviso il territorio occupato dal nemico in zone classificate colle lettere *a. b. c.* ecc. Ogni zona è divisa in dieci altre zone situate a guisa di scacchiere. In questo modo, segnalando, ad esempio A. 4, si dà la sicura segnalazione dove far fuoco.

Come i turchi costringono gli arabi a combattere

Roma 6 — Da una lettera che il soldato Marcello Gentili scrive da Homs, si apprende come i turchi puniscono gli arabi ribelli.

«..... mi trovo in una fortezza ove abbiamo due cannoni e una mitragliatrice e notte e giorno non si fa che sparare contro quel e bestie degli arabi; coi cannocchiali si vedono gli arabi che mangiano cammelli che cuociono nell'acqua dei pozzi pieni di immondizie.

«Oggi è arrivato un battaglione di 1200 uomini, ed altri 6 cannoni; è giunto anche un po' di vino, ma troppo poco. ..

«Siamo andati con una compagnia a vedere le posizioni del nemico. Siamo giunti ad una distanza di tre chilometri ed abbiamo potuto vedere come i nemici sparino fra loro, poichè gli arabi non vogliono stare più coi turchi dal momento che la fame comincia a farsi sentire e non sanno come sfamare le loro famiglie. Appena i turchi si accorgono che gli arabi vogliono defezionare sparano loro alle spalle».

Turchi ed arabi sempre concordi ai nostri danni

Tripoli 5. — Si era detto, in seguito ad informazioni recate al comando da un informatore indigeno, che nel campo turco-arabo dominatori e dominati sarebbero travagliati dalla più aspra discordia. Questa informazione ebbe credito anche perchè sembrava confermata da varie fonti e da diversi fatti verificatisi ad Ain-Zara. Ma la verità ha dimostrato infondata questa informazione. Pare invece che i turchi non abbiano desistito un solo istante dalla loro mendace propaganda contro le autorità italiane e contro i soldati nostri. Essi che svisano tutto, financo le verità più appariscenti, mutano le continue sconfitte della mezzaluna intorno a Tripoli, in altrettante vittorie E' naturale perciò che con questo mezzo essi riescano ancora a fanatizzare gli arabi a trattenerli attorno alle loro bandiere e spingerli in un massacro non glorioso sotto la mitraglia e le fucilate italiane. Alla propaganda attiva i turchi, abilissimi in questi giochi di influenza, hanno aggiunto le più grandi promesse, reso verosimili da forti anticipi di denaro contante.

Le voci della discordia furono avvalorate dalle dalle fucilate scambiate tra regolari turchi e arabi nei pressi dell'oasi di Tagiura.

Questo conflitto fu il frutto di un semplice errore materiale.

Dopo il combattimento avvenuto in quella zona tra le truppe turche e la fanteria nostra, i turchi furono costretti a ritirarsi, indietreggiando verso Tagiura. Ora gli arabi al loro incontro fecero fuoco, prendendoli per le truppe italiane. L'equivoco fu doloroso da ambe le parti, perchè la fanteria turca rispose a sua volta col fuoco. Dopo un certo tempo gli ufficiali turchi si accorsero dell'errore e fecero sospendere il fuoco; gli arabi dal canto loro si accorsero della cantonata e raggiunsero di corsa la fanteria turca.

L'espulsione degli italiani dalla Turchia è imminente

Si ha da Costantinopoli che è imminente un Consiglio dei ministri che si occuperà di nuovo della questione dell'espulsione degli italiani.

Secondo le intenzioni del governo si deciderebbe per imminente l'espulsione di tutti gli italiani dimoranti a Salonicco. Questi provvedimenti verrebbero motivati col dire che la popolazione di Salonicco si trova in uno stato di eccitazione estrema e potrebbe lasciarsi trascinare ad atti di violenza contro gli italiani colà dimoranti, per la sicurezza dei quali le locali autorità non possono assumere nessuna garanzia.

I celibi dovrebbero obbedire immediatamente all'ordine. Agli ammogliati con famiglia verranno dati otto giorni di tempo. Questo provvedimento verrebbe a colpire circa quattromila persone.

Il dissidio nel Gabinetto turco

Il Gabinetto turco è — a quanto si annunzia — in piena crisi. Parecchi sono i ministri dimissionari e lo stesso Gran Visir minaccia di ritirarsi. Ci si assicura che la origine di tale crisi debba unicamente cercarsi nelle due correnti che nel Ministero si sono formate circa la continuazione della guerra. E' positivo che l'ambasciatore di una grande potenza, da qualche giorno manifestò molto recisamente il parere che alla Turchia convenisse di trattare la pace coll'Italia riconoscendo il fatto compiuto. Questa tesi sarebbe stata accettata da una parte del Gabinetto; ma l'altra parte persiste nel proposito di proseguire comunque le ostilità. Le due correnti avrebbero ugualmente qualche appoggio diplomatico.

In tale condizione uno dei ministri più importanti ha già dato le dimissioni, che il Gran Visir non può accettare e l'altro non vuole ritirare.

Non è poi vero che il Comitato Unione e Progresso, come ha asserito, abbia fatto sapere di non essere ora contrario a un'accomodamento col l'Italia. Egli, per la impopolarità da cui è investito, procura di dissimularsi, ma continua a mantenere l'agitazione bellicosa che è una necessità della sua esistenza.

L'EFFETTIVO NAVALE DELLA TURCHIA

La «Politische Corrispondenz» reca:

La flotta turca che si trova nei Dardanelli in questi ultimi tempi è stata rinforzata col mettere in servizio tutte le navi, gli incrociatori ed i battelli servibili. Fu portata a un effettivo di quattro vascelli, quattro corazzate, due incrociatori corazzati, due guardacoste, nove cacciatorpediniere, e 11 torpediniere di alto mare. Per rinforzare la flottiglia delle torpediniere si è tentato di condurre nei Dardanelli i motoscafi da pattuglia, ma nei Dardanelli si è riusciti a portarne soltanto tre. Gli altri sono stati arrestati dalla flotta italiana. Perciò si è sospesa la fornitura di altri sedici motoscafi destinati alla Turchia. Questi battelli sono d'acciaio, hanno poco pescaggio filano dodici nodi hanno debole corazzatura e sono forniti di due cannoni a tiro rapido da 37 millimetri.

Un suddito inglese costretto a combattere gl'Italiani - Impressionanti episodi del bombardamento di Zuara.

E' stato già segnalato dai telegrammi il fatto di un suddito inglese costretto dalle prepotenze dei turchi a prendere le armi per combattere gli italiani. Il fatto ha certamente lumeggiato l'azione di vero brigantaggio dell'esercito nemico. Riescono perciò interessanti questi particolari che leggiamo nell'«Unione di Tunisi».

Scrive il corrispondente del giornale da Sfax:

«Ho intervistato un suddito anglo-maltese Costantino Tonna, trentacinquenne, che ha vissuto questi 2 mesi in mezzo agli arabi-turchi, fra i disagi e le incertezze della guerra, obbligato con la forza a prendervi parte. Il signor Tonna, era a Zuara, gerente della Regia cointeressata dei tabacchi, di cui era cassiere a Tripoli il fratello Policarpo, e si trovava laggiù dal mese di giugno. Quando verso la fine di settembre scoppiò la guerra, il Bimbachi, comandante la guarnigione locale, impone a tutti gli uomini validi di cooperare con tutti i mezzi alla difesa della piazza, ed il sig Tonna e a due altri impiegati arabi venne dato a ciascuno un fucile Mauser con cento cartuccie. Alle proteste del Tonna, che allegava anche il bisogno di andare a Bengardane a rifornirsi di tabacco, il comandante, un soldataccio originario dell'Yemen, rispondeva: «Nessuno deve muoversi di qui: o si muore tutti o ci salviamo tutti; chi tenterà di disertare sarà fucilato ed i suoi beni saranno confiscati»; e così risponde tuttora agli arabi che vorrebbero effettuare le seminagioni.

Le prime cannonate, una ventina, piovvero sopra Zuara nella prima diecina di ottobre; dopo una settimana ve ne furono ancora alcune, ed il 21 ottobre ci fu un bombardamento terribile durante il quale ben 150 granate furono lanciate durante l'intera giornata da una maestosa corazzata che si scorgeva nettamente: i danni prodotti furono la distruzione di due grandi case appartenenti al sindaco Helpi Chabani Effendi e di altre più piccole e la morte di parecchi difensori.

Dopo così furioso bombardamento, Zuara fu completamente evacuata e gli abitanti si recarono in massa a Regdaline e Mesoia, villaggi a 2 o 3 ore di marcia. Colà furono lasciate le donne e i fanciulli, mentre gli uomini tornavano a Zuara, dove nascosti in fossi lungo la spiaggia attendevano uno sbarco che non avvenne, cosicchè al mio interlocutore mancò fortunatamente l'occasione di servirsi dell'impostogli Mauser. Egli recò a Regdaline sotto casse, circa 200 chilogrammi di tabacco, che gli restava, e dovette per 43 giorni vivere come gli altri, di farina di grano turco pesta, cattivi datteri e poca acqua fangosa, senza poter nemmeno gustare un poco di pane. Solo pochi giorni fa gli furono distribuite cinque oke di zucchero, quattro di riso, due di fagiuoli, due di ceci, una di burro: tutte provviste provenienti dal deposito del Banco di Roma che venne scassinato e saccheggiato.

E' inutile dirvi che il mio interlocutore ne aveva proprio abbastanza di questa vita, e cercava tutti i mezzi per potersela svignare; e vi riuscì finalmente con uno stratagemma. Confidò a due arabi che voleva recarsi a Ben-Gardane a prendere la moglie, e domandò loro di accompagnarlo, cercando di nascondere la spedizione perchè non voleva fare sapere a tutti della prossima venuta della moglie. E così, procuratosi a suon di quattrini delle buone cavalcature, riuscì, colla complicità inconsapevole dei due arabi, a lasciare notte tempo Zuara, giungendo dopo 13 ore di marcia forzata a Chucha, posto di frontiera tunisina, ove gli fecero fare 3 giorni di quarantena donde raggiunse poi Ben-Gardane, Medanine e Sfax, mentre i suoi compagni l'aspettavano laggiù colla moglie. Il comico sta in questo: che i due arabi non possono tornare indietro senza il Tonna, altrimenti sarebbero fucilati per avere favorito l'evasione.

A Zuara sono stati portati fra altri anche un centinaio di feriti da Tripoli, che dista 3 giornate di marcia: la forza turca a Zuara si compone di 400 arabi armati, di un centinaio di regolari, di cui solo metà sono validi; i graduati sono quattro tenenti e un capitano. E' opinione del mio interlocutore che i turchi hanno molto denaro ma pochissime provviste; o, per meglio dire, ne avrebbero pochissime, se di continuo dalla Tunisia non pervenissero loro immense carovane di viveri e munizioni: durante il suo viaggio notturno egli incontrò una carovana di 5 o 600 cammelli che andavano a rifornirsi oltre la frontiera, e questo passaggio di carovane è continuo giorno e notte.

Impedirlo, sarebbe la fine della guerra....»

La grande guerra in Tripolitania può considerarsi finita

ROMA 6 — La vittoria di Ain Zara è essa definitiva? Vogliamo dire: l'occupazione da parte delle nostre truppe del campo arabo-turco di Ain Zara e la fuga precipitosa di tutto il contigente nemico al di là di quella piccola oasi verso il deserto o verso l'altipiano del Garian, segna la fine della nostra campagna in Tripolitania o per lo meno la fine di questa seconda grande fase della guerra italo-turca?

Queste erano le domande che tutti si fanno nei circoli politici e parlamentari, perchè ad esso avesse creduto dare una anticipata risposta il comunicato ufficiale sulla vittoria nostra con la frase in cui si afferma che la presa di Ain Zara segnala fine della grande guerra.

OTTIMISMO UFFICIALE.

Se si dovesse giudicare non sulla semplice base dei fatti, ma sulle comunicazioni del Governo, potremmo ciecamente fidarci dell'ottimismo ufficiale. Infatti è da osservare che questo ottimismo è completamente nuovo nei comunicati «Stefani» sulle vere vicende della guerra, poichè dando notizie dei fatti d'armi che man mano si svolgevano, il Governo si è in modo costante astenuto dal fare previsioni e dal portare giudizi complessivi del genere di quello che conclude il telegramma odierno. E' però naturale che, davanti ad una previsione così importante, il mondo politico ed il pubblico non si accontentino di una affermazione, ma cerchino di rendersi ragione del perchè e del come l'affermazione stessa possa essere fatta. Procediamo quindi a questa ricerca, ed osserviamo subito che l'affermazione, secondo la quale la presa di Ain Zara segna la fine della grande guerra in Tripolitania, coincide esattamente con le previsioni che erano già da tempo state fatte nel nostro mondo militare e da tutti coloro che avevano potuto seguire l'inizio delle operazioni intorno a Tripoli.

Quando la permanenza ad Ain Zara — si era sempre detto — sarà resa impossibile ai turchi, quando le posizioni da essi occupate in quell'oasi saranno insostenibili il nemico non potrà che ritirarsi a più di 800 chilometri nell'interno, verso il Gebel Garian. Tale previsione, è vero, partiva dal presupposto che prima dell'avanzata su Ain Zara i nostri avessero occupata e saldamente presidiata Tagiura; ma l'esperienza ha dimostrato che una tale operazione preliminare era inutile e rischiosa. Il bombardamento eseguito i giorni scorsi dalle nostre navi contro il villaggio di Tagiura è stato sufficiente a sconsigliare ai turco-arabi di volgere verso quella parte la loro ritirata. Senza contare che essi avrebbero dovuto attraversare un non breve tratto nel quale si sarebbero trovati esposti ad un micidiale nostro attacco di fianco, i turchi non potevano ritornare verso il villaggio bombardato per una forza morale di repulsione invincibile.

Notizie dal Friuli

Per gli emigranti

Nel concretare le agevolazioni da concedersi agli emigranti in base alla legge del 1910 erano sorte alcune difficoltà, che sono state ora superate mercè l'interessamento dell'on. Sacchi, ministro dei Lavori pubblici e dell'on. di San Giuliano, ministro degli Esteri, e la Direzione general delle Ferrovie ha accolto la proposta del Commissariato dell'Emigrazione per la concessione delle facilitazioni massime pel viaggio individuale.

da Cividale

Refezione scolastica

5. La Presidenza del Patronato Scolastico per le scuole del Comune di Cividale, con suo manifesto, avvisa che con il 15 dicembre corrente comincierà la distribuzione della refezione scolastica agli alunni bisognevoli e meritevoli per condotta e diligenza. La refezione sarà distribuita nelle residenze delle scuole urbane alle ore 12 e gli ammessi dovranno fermarsi nel locale stesso per poi frequentare le lezioni del pomeriggio. Le domande redatte su apposito stampato, devono essere presentate alla Direzione delle scuole Combnali dal 2 all'8 dicembre. A cura poi della Direzione verrà data partecipazione agli alunni stati ammessi alla refezione.

Acquisto piante fruttifere

Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura in Cividale, fino a tutto il 31 dicembre corrente, sono aperte le prenotazioni per avere delle piante fruttifere quali mele, pesche di varietà procede, pere estive ed invernali allevate nei vivai di S. Pietro al Natisone e Manzano. Le piante disponibili sono nel numero di circa 3000, ed il prezzo di ognuna è fissato in L. 0.45.

da Mortegliano

Funerali di Bigaro Vittorio

5 — Ebbe luogo oggi alle ore 15 il solenne funerale del capomastro imprenditore Bigaro Vittorio morto improvvisamente ieri. Il Bigaro persona intelligente e distinta lascia desolati i vecchi genitori ed afflitti gli amici e gli operai dei quali tutti egli godeva la stima e l'amore. Egli eresse palazzi chiese in Italia, in Egitto e lavorò molto intorno all'interminabile Duomo di Mortegliano e vi lascierà per sempre legato il suo nome. Gran folla oggi l'accompagnò all'ultima dimora.

da Prsona

Consiglio comunale

Domenica 10 corr. alle ore 12, il nostro Consiglio comunale si riunirà per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione disciplinare del Magistrato delle acque in II. lettura; Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione di Giacomuzzi Pietro, nominato Presidente; Provvedimenti pel servizio daziario; Nomina di un rappresentante presso il Consorzio Veterinario; Provvedimenti per la scuola mista inferiore; Comunicazione della decisione 18 u. s. della Giunta Provinciale Amministrativa e provvedimenti relativi.

da Pontebba

L'entusiasmo a Pontebba per la vittoria di Ain Zara — Una grande dimostrazione patriottica

I giornali di stamattina che annunciavano la grande vittoria colla presa di Ain Zara andarono a ruba.

Il sindaco cav. Cesare Englaro sempre pronto a significare coi suoi atti quanto senta l'amor della Patria e particolarmente nei giorni suoi più gloriosi fece esporre dal palazzo municipale il tricolore.

Per incanto tutti gli uffici pubblici e le case cittadine che avevano avuto sentore della vittoria esposero la bandiera nazionale. Alle 13 la banda cittadina percorse, assieme ad una numerosissima colonna di dimostranti, tutte le vie del paese, acclamando ai Sovrani, all'Esercito, a Tripoli.

In Piazza Garibaldi il corteo sostò vicino la colonna che ricorda la Repubblica Veneta dove il signor Bierti disse poche parole inneggiando ai nostri soldati, e mandando un reverente saluto ai morti sulla costa africana combattendo eroicamente per il nome italiano. In Piazza Umberto I.o la dimostrazione si fece grandiosa, mentre la musica continuava il suono della Marcia Reale che in questa festa di gloria e di colori ci sembrava più bella.

Di là del Ponte le ombre dei Kepy impallidivano.

Per questa sera è annunciata una nuova grande dimostrazione con musiche e fuochi d'artificio.

da Codroipo

Il colmo del patriottismo

Avevano in animo di lanciare una parola di biasimo contro i consiglieri, dei quali non uno ebbe il coraggio di disapprovare in Consiglio la condotta antipatriottica di un Sindaco Cavaliere che senza alcun motivo plausibile rifiutava un qualunque mezzo di trasporto a un ferito reduce dalla guerra e se tacemmo fu per non sentirci troppo offesi dalla condotta di chi ci rappresenta. Ma il telegramma inviato del Sindaco a Jean Carrère ci empie l'animo di dolorosa sorpresa e ci forza a parlare.

Dunque il Sindaco respinge un reduce ferito a Sciara Sciat e poi nella veste di primo cittadino del paese lancia un bugiardo telegramma a Carrère.

Come si conciliano questi due opposti atti che paiono suggeriti l'uno dal più feroce turco italofobo, l'altro dal sentimento patriottico? Come si può credere che il Sindaco della Mezza Luna sia stato in quel telegramma sincero? Come si può continuare ad essere rappresentanti da simili sindaci?

Amenità Consigliari

Forti delle buone ragioni che l'egregio ingegnere del Comune ha esposto nella relazione che accompagna il progettino pel restauro delle cunette di Pozzo e preso atto della sollecitudine colla quale il progetto stesso fu allestito, l'articolo spiegativo che la «Patria» ci offre e che riflette interessi nostri ci avrebbe lasciati indifferenti! L'inopportuno intervento di due consiglieri ai quali diremo il fatto loro, e la lamentata assenza del consigliere della frazione, ci mettono in vena di scrivere.

A nostro avviso, il nostro intervento del decano del Consiglio, è giustificato dal fatto — grave — che il Sindaco turcoide, con quella sua abituale tracotanza che deriva da una mente piccina sempre, e per l'occasione vieppiù ottenebrata dallo incensamento beduinesco di coloro che gli vivono d'attorno — si è dimenticato di avere recato offesa ad un membro del Consiglio, che potrebb'essergli maestro di esperienza e di senno.

Ciò detto, riteniamo che l'interesse della frazione e il desiderio di rimbeccare l'eloquenza negativa dei due consiglieri, che si dichiarano contrari ad una spesa che di tanti anni si invoca — possano determinare il sig. Piccini a riprendere il suo posto in Consiglio

E venendo alle osservazioni del consiglier Giusti che, a memoria d'uomo non ha mai interloquito in sede di discussione e che ha sempre ed automaticamente votato spese utili e non utili, diciamo che codesto Signore doveva anzitutto ricordare che il collega ha in massima sempre e con «coerenza» votato contro spese «inutili» e che contribuivano ad elevare quella disparità di trattamento che si è in ogni caso usata al capoluogo in confronto delle frazioni.

Ed è così che il nostro consigliere da solo ha sempre combattuto contro proposte di spese non in relazione coi bisogni e le esigenze di un «paesotto» quale è il nostro capoluogo. Ha quindi gridato contro le scuole, le caserme, i sussidi per teatri ecc. ecc. Le scuole (parliamo di spesa s'intende) non in relazione con un paese di poco più di tremila abitanti, hanno segnato il tracollo del bilancio comunale ed ora funzionano come ognuno sa. Le caserme hanno portato in paese beneficio di gran lunga inferiori a quelli dapprima tanto decantati, ed i teatri — purtroppo — non tarderanno a trasformarsi in magazzini.

Una sola colpa eleviamo a carico del nostro consigliere ed è quella di avere votato col Sindaco turco la spesa «rilevantissima» per la rovina della sala comunale.

E quando anche voi — sig. Giusti — avete approvato quel fatto, che da solo basta a caratterizzare un'amministrazione, con quale coraggio potete ed osate rompere l'eterno silenzio per muovere osservazioni ad un collega nel momento in cui trattasi di votare una spesa richiesta insistentemente da una popolazione che da molti lustri reclama?

La rispettabile vostre canizia ci dispensa da ulteriori commenti: continuate nel vostro imperturbabile silenzio, e votate pur contro, se credete!

Il consigliere Lotti poi, col voler «abolire le cunette» è caduto in una «gaffe» ridicola, degna da prendersi colle.... molle! Ignorare sta bene, ma emettere sentenze quando la competenza manca è per lo meno.... imprudente!

Il consigliere Lotti indubbiamente ignora — anzi non può, non lo deve sapere — che in ogni opera stradale la questione prima che si affaccia al tecnico è appunto quella relativa allo smaltimento delle acque, e se il cons. Lotti crede che le cunette debbano servire unicamente a convogliare le acque del Ledra, diciamo subito che egli ha capito un.... bel nulla!

Attacchi il suo bucefalo in tempo di alluvioni e vada a zonzo per le dimenticate frazioni; vedrà quali inconvenienti si verificano ad ogni pioggia a causa della insufficienza dei mezzi di scolo e per il disordine in cui le «detestabili» cunette sono lasciate.

Quanto all'igiene non ha manco capito che è l'acqua in sè che non è igienica, non che sia uno sconcio la esistenza di roielli in paese. I fatti poi gli danno torto, per poco che egli voglia ricordare i tanti corsi d'acqua che attraversano città e paesi, e che anche i frazionisti di Biauzzo hanno scritto per ottenere dei roielli. Sarebbe il sig. Lotti crocifisso dalle popolazioni, se provasse a farsi iniziatore della abolizione dei roielli, per quanto l'autorevole cavaliere della mezzaluna si sei dato premura di fargli ripetere il suo bislacco convincimento — forse per associarsi al suo dire.

Non intendiamo con ciò di lesinare il voto di costui: per noi i fatti, e non altro, sono a dimostrare che provvedimenti urgano nelle frazioni. La spesa non deve affatto preoccupare, quando nel capoluogo si è veduto spendere a profusione, quando il Comune ha la fortuna (l'ha detto il Sindaco in Consiglio) di essere in ottime condizioni finanziarie.

L'arrestarsi di fronte ad una qualunque spesa ed alle fisime senili di qualche consigliere, non sarebbe da uomini d'azione; l'egoismo degli amministratori residenti nel capoluogo non devesi interpretare come esoso proposito di «raffinati cittadini», che disdegnano il rude abitatore del villaggio.

da Cividale

L'incendio di ieri a Sanguarzo

Ieri poco dopo le 13 si sviluppò improvvisamente un incendio nella stalla fienile di proprietà del sig. Guido Strazzolini di S. Pietro e tenuta in affitto da certo Mulloni Pietro.

Ben presto il fuoco che s'era già comunicato a tutto il fieno, prese vaste proporzioni, sì da minacciare seriamente le attigue abitazioni. Ma i terrazzani prontamente accorsi ai suoni delle campane, riuscirono ad isolare il fuoco.

Il fienile e la stalla restarono completamente in preda alle fiamme. Il danno complessivo ascende a circa lire 2000.

Le operazioni del Monte di Pietà

Il Monte di Pietà avverte che compie operazioni di impegnate di qualsiasi natura ad un anno di data.

Assume depositi vincolati al tasso del 4 per cento netto da qualsiasi trattenuta.

Emette libretti a risparmio per favorire il Commercio minuto, le economie domestiche ed in particolare i pignoranti.

da Cordenons

Sagrestia e madonna spogliata dai ladri

Ieri notte alcuni ignoti penetrarono in chiesa da una finestra del granaio alla quale accedettero per mezzo della corda del parafulmine. Entrati in sacrestia aprirono tutti i cassetti e visitarono tutti i ripostigli.

Asportarono una pisside di metallo bianca, due calici d'argento e una navicella d'argento. Poi entrarono in chiesa e scassinarono quattro cassette, che ebbero la magra soddisfazione di trovare vuote o pressochè essendo stato ritirato il danaro qualche giorno prima.

Giunti all'altare della Madonna la spogliarono di tutti gli oggetti di valore che l'adornavano, fra i quali l'anello e gli orecchini. Terminato il lavoro uscirono indisturbati, dalla porta di levante dopo avere rotta la serratura.

da Praviadomini

L'elezione del Sindaco

Ieri il Consiglio eleggeva ad unanimità sindaco il conte dott. Francesco della Frattina già assessore nel cui ufficio ebbe largo campo di spiegare la propria opera attiva di amministratore democratico.

da S. Daniele

Ladro colto in flagrante

6 — Frequentava l'esercizio del sig. Celestino Fabro di Carpacco, borgata del comune di Dignano, un giovinotto di 23 anni, certo Lodovico Zolli di Villanova, il quale, sabato sera, approfittando di un momento in cui il proprietario dell'esercizio era andato andato in cucina, aperse il tiretto del banco del negozio e si appropriò di due biglietti da lire cinquanta.

Stava per metterli in tasca, quando gli si presentò improvvisamente la guardia campestre del sito, la quale essendo stata appostata in seguito ai sospetti del Fabro, lo fermò e lo accompagnò dai carabinieri di qui, che lo passarono al carcere mandamentale. Il giovane Zolli è sospettato di altri due consimili furti nello stesso esercizio di Carpacco.

da Sacile

Istruzione popolare

La Società per l'insegnamento popolare entrando, ora, nel suo 12.o anno di vita, apre la scuola serale per agricoltori, sabato sera p. v. alle ore 18, e quella di disegno domenica 10, alle ore 9 ant. Gli alunni che intendono iscriversi alla scuola di disegno pagheranno in via antecipata la quota mensile di L. 1. Per coloro che appartengono a Comuni che non sussidiano la scuola, tale quota sarà doppia. Con apposito avviso verrà segnalata l'inaugurazione delle conferenze domenicali.

da Tolmezzo

Precipita dalle scale e muore

L'altra notte a Ravascletto si ebbe una disgrazia mortale.

Una donna, certa Celestina Brovedani, maritata De Crinis alzatasi durante la notte da letto è uscita da camera perchè indisposta e nello scendere le scale al buio, precipitò battendo in malo modo la testa.

Fu raccolta cadavere dal marito, accorso al rumore della caduta

da S. Vito al Tagliamento

II' Mostra di bovini grassi

Si è chiusa la seconda mostra-mercato dei bovini grassi da macello con esito felicissimo. Furono presentati 84 bovini così distribuiti riguardo alle ditte espositrici: Amm. co. F.lli Zoppola paia 9 di buoi — Zuccherificio Sanvitese paia 8 — Amm. co. Rota paia 8 — Amm. Zuccheri paia 5 — Amm. Gottorno capi 5 — Andrea Pascatti 3 — Alborghetti, Benvenutti e De Micheli capi due ciascuno — Durigon, Stefani e Sinigaglia 1 capo.

Nel complesso bovini in perfetto «embompoint», e taluni ottimamente ingrassati. Se per numero l'attuale mostra non ebbe a sorpassare quella della scorsa primavera la superò tuttavia in quanto si riferisce all'esito commerciale che rappresenta nelle iniziative del genere lo scopo essenziale: andarono infatti venduti nella mattinata stessa 65 capi (il 74 per cento degli esposti) a prezzi aggirantisi intorno alle L. 95 al quintale a peso vivo. Fu toccato il massimo prezzo di L. 105 al quintale per un paio di buoi dell'Amm. Zoppola del peso di Qt. 19.60; e di L. 900 per una vacca, appartenente alla stessa Amm. pel peso di Qnt. 8 circa.

I massimi pesi si ebbero in alcune paia di buoi che raggiunsero circa 20 quintali.

Dei bovini venduti 14 furono acquistati dai F.lli Toso di Treviso; 31 dal sig. Angelo De Lorenzo di Casarsa, 8 dal fratello di questi Antonio, 4 dal signor Varisco di S. Daniele, 2 da Pappis di S. Vito ecc. Sono destinati alla esportazione nel vicino impero Austro-Ungarico 27 bovi.

La mostra si svolse in mezzo ad una vera folla di visitatori, allevatori negozianti e zootecnici accorsi anche da lungi: collateralmente si svolgeva anche l'importante mercato annuale di S. Nicolò.

La Giuria composta dei signori: geom. G. B. Mulloni, Fancello Davide, De Lorenzi Angelo e Giuseppe Del Negro di Udine nella sua accurata rassegna ebbe molto a lodarsi dell'ordinamento della mostra dell'interessamento che gli allevatori dimostrano per tale iniziativa e delle cure che gli stessi impiegano per risolvere il problema non facile dell'ingrassamento economico dei bovini. La Giuria stessa ha assegnato le seguenti onorificenze:

Classe A. — *Paia di buoi*: Medaglia d'argento grande: (pari merito) Amm. A. Pascatti e co F.lli Panciera di Zoppola.

Medaglia d'argento del Circolo agricolo di S. Vito all'Amm. A. Pascutti

Medaglia di bronzo all'Amm. co. Rota di S. Vito.

Classe B. — *Vacche*: 1. Medaglia d'argento dell'U. Eserc. di S. Vito all'Amm. co. F.lli Panciera di Zoppola.

2. Medaglia d'argento del Cir. Agric. di S. Vito all'Amm. A. Pascatti.

3. Medaglia di bronzo ai F.lli Durigon,

Inoltre ha assegnato queste altre elevate onorificenze:

Premio speciale dello Zuccherificio di S. Vito alla Amm. co. F.lli Panciera di Zoppola.

Medaglia d'argento dorato dell'Un. Eserc. di S. Vito all'Amm. co. F.lli Panciera di Zoppola per il numero maggiore di capi presentati alla mostra.

Diploma speciale di merito al Zuccherificio Sanvitese per l'incoraggiamento dato alla mostra e per merito particolare di alcuni soggetti esposti.

Dopo la premiazione e Comitato e Giuria, nonchè la stampa si riunirono a sontuoso banchetto, servito inappuntabilmente dalle signorine proprietarie Bragadin.

Venne mandato un telegramma di saluto al prof. Bassi, già titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura ora residente a Livorno.

Consiglio Comunale

6 — Il nostro *Consiglio Comunale* adunatosi in seduta ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Il consiglio comunale radunatosi in seduta il giorno 5 corr.

Ha nominato a presidente dell'ospedale il sig. Guido Garlatti geom.

A consiglieri dell'ospedale presso i signori Nigris ing. Giacomo e Ferrucci Arnaldo,

Ha rieletto il sig. ing Alessandro Bragadin a consigliere dell'asilo Infantile Fabricio; a revisori dei conti i signori Fabricio dott. Antonio, Garlato Giovanni e Berbui Pietro.

E' stato approvato il riordinamento delle scuole rurali a norma della legge 4 giugno 1911.

da Pracenico

La scoperta d'un neonato nel Livenza

Nelle acque del Livenza, in località Lonuarone fu scoperto il cadavere di un neonato in istato d'avvanzata putrefazione. Il dott. Piva che visitò il cadaverino giudicò che era nato a termine e che la morte si deve ad affogamento. La morte risale a una ventina di giorni.

I carabinieri hanno iniziato delle indagini.

da Palmanova

L'esito della passeggiata di beneficenza

Per iniziativa del Presidente della Società Sportiva Iuventus Palmanova e dietro autorizzazione dello Sport Pedestre «Fortior» Genova venne il 3 dicembre 1911 effetuata una Passeggiata marcia. «Pro croce Rossa Italiana» di chilometri 20. Sul percorso Palmanova-S. Maria S. Stefano Longazzo Pizzano e ritorno per S. Maria; che riuscì di massima importanza avendo aderito una ventina di soci marciatori, arrivando in ottime condizioni. Totale beneficio L. 10.

I nostri podisti per la Croce Rossa

Per cura della locale Società Sportiva «Iuventus» avrà luogo domenica 10 corr., una marcia di chilometri 20 su percorso da stabilirsi.

La marcia è autorizzata dal «Fortior podistico alpinistico sportivo di Genova».

L'importo delle iscrizioni andra versato alla Croce Rossa italiana.

da Gemona

Pro Croce Rossa

Ecco il quinto elenco degli offerenti in favore delle famiglie delle vittime della guerra somma precedente 1947 70 Eustacchio Angelo di Graz L 10 Fantoni Guido 5, Fantoni avv. Luciano 5, Stefanutti Antonio 2, famiglia avv. Leonardo Piemonte 30,1 Italia Polettini 1, Arturo Armellini 1, Famiglia Edoardo Baldisserra 5, N. N. 1, Venturini Giuseppe 1, Venturini Margherita 1, Prescottini Giuseppe 1, Famiglia Antonio Sabidussi 2, Angelo Bressani 5, Armellini Vittorio 1, R. M. 1, Della Marina G. B. 1, Forgiarini Luigi 1. Stroili Francesco 20, Masaroni Adele 1, Crichiutti Adile 2, Patat Clementina 1, Patat Massimo 1, Zanutti Giuseppe 2, Madile Amalia 1, Medile Angelina 1, Medile Ermenegilda 1, Medile G. Batta 50, Medile Angela 1, Di Dai Nicolò 1, Nel cotonificio Morganti vennero raccolte 300.15.

Vi cito i principali ablatori. Cotonificio Morganti 100, De Carlo Francesco 5, Bonitti Tomaso 3, Coletti Erasmo 1, Salmoiraghi Giuseppe 15, Pascolli Leonardo 2 50, Bonitti Italico 1, Morandini Pietro 1,50, Coletti Giuliano 3, Serafini Giacomo 1, Chiappori Giovanni 2,40 Chiappori Alberino 1, Massei Ermenegildo 2, Zennaso G. Batta 2, Buligan Davide 2, Natali Francesco 2,50, Sabot Leonardo 5, Alberto Dana 5, Pasin, Michelangelo 1, Iob Francesco 1, Munari Giuseppe 1, Zang Bruno 5, Arnaldo Coletti 5, Morganti Antonio 30. La rimanenza sono piccole oblazioni di Operaie.

Castellani Lazzaro 1, Famiglia Giuseppe Dosi 1. Leonarduzzi D Luigi 5.

Fra i bambini delle nostre scuole elementari vennero raccolte lire 96,52 il direttore didattico vi aggiunse lire 3,48, per completare la somma Cucchiaro Francesco lire 1, sorelle Coletti 3, Baronessa Maria del Sdrobel 5, Barazzutti Paola 1, Cotsalonga Giovanna 1, Cuzzi Maria 2, Turi Rosa 1, Bianchi rag Daniele 5, Caligaris Federico 5, Antonio Venturini 10, Zamolo Pietro 1, Unite le Piccole offerte la somma finora raccolta e di L 2712.70.

Echi del crak della Banca Popolare Goriziana

Giunge notizia da Gorizia che la Corte di Cassazione di Vienna ha accettato il ricorso del dott. Luzzato e dell'on. Lucani contro la sentenza della Corte di Assise di Gorizia che li condannava in seguito al crak della Banca Popolare, e ha rinviato il processo al Tribunale Provinciale di Trieste.

Isidoro Colle, già direttore della fallita Banca e che non aveva ricorso, il giorno 11 corrente, espiata la pena, sarà tradotto al confine italiano.

Cronaca Cittadina

L'opera benefica della nostra Cassa di Risparmio

dalla sua genesi fino ad oggi

E' uscita una nitida e chiara relazione del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine che crediamo utile di riprodurre per informare esattamente il pubblico della larga opera benefica che quest'importantissima Istituzione ha svolto nei più svariati rami della beneficenza e delle opere di utilità pubblica nei suoi 35 anni di vita fiorente.

La Cassa di Risparmio di Udine è stata fondata 35 anni fa, nel maggio 1876.

L'Istituto, sorto senza capitali propri ma sorretto dalla fideiussione del Comune di Udine, attrasse a sè man mano i risparmi della città e della provincia, amministrò con sapiente prudenza i capitali che di anno in anno affluivano alle sue casse, rese proverbiale in Friuli l'oculatezza della sua gestione, e dalle poche centinaia di mille lire amministrate nei primi anni della sua fondazione, è giunto oggi ad amministrare la ragguardevole cifra di 25,000,000 di lire.

Questo felice sviluppo fu promosso e vegliato con assidua cura da saggi amministratori, che per lunga sequela furono vivente testimonianza della severa e sana coscienza della gente friulana e da valenti e preziosi collaboratori che dedicarono tutta la vita al bene dell'Istituto.

Precipua cura nei primi anni di gestione fu la formazione di un patrimonio proprio, che dovesse costituire una solida base di garanzia pei depositanti.

La costituzione di questo patrimonio se tolse nei primi anni la possibilità di fare ampie erogazioni benefiche, rappresentò negli anni successivi per sè stessa un'importante fonte di reddito che permise di raggiungere nelle erogazioni le attuali cospicue cifre annuali.

Infatti dalle 400 lire annue circa erogate in media nel primo quinquennio 1878-1882, siamo saliti alle 59,000 dell'esercizio 1908, alle 81,009 dell'esercizio 1909, alle 100,000 dell'esercizio 1910, di cui 62 mila distribuite e 38 mila accantonate al fondo speciale per scopi di pubblica utilità.

Il patrimonio costituito permise al Consiglio d'Amministrazione di volger la mente ad un'importante modificazione nelle prescrizioni statuarie riguardanti la quota dell'utile annuo destinato ad aumento di patrimonio e quella risultante disponibile per erogazioni benefiche; modificazione che venne approvata con R. Decreto 24 aprile 1910, secondo la quale è lasciata facoltà al Consiglio d'Amministrazione di devolvere fino a 5|10 dell'utile per quelle opere di provvidenza e previdenza sociale che costituiscono ormai una delle più nobili esplicazioni ed il pio sacro compito dell'istituto.

In quest'anno, in cui sembra che un fremito di vita nuova pervada la Nazione, e in cui ciascuna regione italiana si volge a considerare il cammino percorso in ogni opera civile per trarne giusto compiacimento e conforto a più alte ascensioni, parve al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine degna ed utile cosa il riassumere in appositi quadri tutta l'opera benefica esplicata dall'Istituto, dalla sua fondazione a tutto l'anno 1910, per rendere così quasi tangibile e più sicuramente apprezzabile l'opera stessa.

Dei due quadri inseriti nel presente opuscolo, uno presenta la somma complessiva erogata dalla Cassa anno per anno dal 1878 al 1910 per ciascuna categoria di opere benefiche, l'altro presenta in accurato dettaglio quanto alle cifre costituenti ciascuna categoria ma complessivamente quanto al tempo le erogazioni effettuate per ciascuna categoria dalla fondazione a tutto il 1910

Le erogazioni furono raggruppate secondo le seguenti categorie:

1. Istruzione ed educazione: Asili infantili, Scuole d'arti e professionali, Agricoltura.
2. Previdenza.
3. Pubblica utilità.
4. Assistenza: all'infanzia ed agli inabili, ai veterani e reduci, ai poveri.
5. Scopi sanitari.

I. Per l'istruzione e l'educazione la Cassa ha erogato a tutto il 1910 lire 199,842.12 delle quali L. 79,950 per l'educazione infantile; L. 64,669.37 per l'istruzione professionale ed industriale, compreso in queste il largo sussidio con cui la Cassa ha costantemente e validamente sostenuto la locale Scuola popolare d'Arti e Mestieri; L. 55,222.75 devolute a sussidiare, a promuovere, a incoraggiare tutte quelle iniziative, tutti quegli istituti, tutti quegli insegnamenti che hanno per mira lo sviluppo razionale dell'agricoltura, pel quale la nostra regione conseguirà il suo massimo sviluppo economico.

II. Per opere di previdenza e specialmente per rendere possibile alla Società Operaia l'inscrizione dei suoi soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, furono devolute L. 17,582.40.

III. Per pubblica utilità, cioè concorso ad esposizioni, contributi soccorso per nazionali sventure, contributo al Segretariato d'Emigrazione, partecipazione ad utili iniziative per costruzione di case popolari e per la fondazione di una Cooperativa udinese di consumo, furono spese lire 53,840.18.

IV. Gli inabili per età o per malattie sofferte trovarono aiuto nella nostra Cassa per L. 153,777.88 delle quali L. 110,477.88 devolute all'Ospizio dei cronici; i poveri furono soccorsi con L. 173,006.82, delle quali L. 117,376 82 alla Congregazione di carità.

V. Per scopi sanitari furono spese L. 64,430.86, delle quali lire 41,875.86 per la costruzione di un Poliambulatorio per l'infanzia, veramente necessario e provvidenziale per la nostra città.

APPENDICE DEL «PAESE» 57

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

Alfredo, in faccia a questo lago, a queste montagne, a questo cielo, a questa natura sublime, in faccia a Dio che li ha creati, sì, Alfredo, vi amo! Io non vi esprimo nulla di nuovo parlandosi così!

«— Oh! sì, sì, lo so, risposi; ma non basta l'amarmi: bisogna che la vostra vita sia vincolata alla mia da legami indissolubili; bisogna che la vostra affezione, che ottenni come un favore, divenga per me un diritto.

«Sorrise tristamente.

«— Perchè sorridete in tal guisa? le chiesi.

«— Perchè voi scorgete sempre l'avvenire della terra; io l'avvenire del cielo.

«— Ancora!.. le dissi.

«— Non più illusioni, Alfredo; son queste che rendono i dolori più amari ed incurabili. Se avessi conservata qualche illusione, credete voi che io non avrei fatto conoscere a mia madre che ancor esisteva? Ma allora mi sarebbe stato d'uopo abbandonare una seconda volta mia madre e voi; ciò era troppo: talchè ebbi anticipatamente pietà di me stessa, e mi sono privata di una gran gioia per preservarmi da un grave dolore.

«Mi volsi a lei supplichevole.

«— Vi amo, Alfredo, ripetè ella, e ve lo dirò finattantochè il labbro potrà pronunciare due parole: non mi chiedete di più, e vegliate voi stesso affinchè io non muoia con un rimorso.

«Che poteva io dire, che poteva far io a fronte di tale convinzione? Prendere Paolina nelle mie braccia, e piangere secolei sulla felicità che Dio avrebbe potuto accordarci, e sulla sventura che la fatalità ci aveva preparata.

«Sostammo alcuni giorni a Lucerna, poi partimmo per Zurigo, e scendemmo pel lago sino a Pfeffers. Là contavamo fermarci una settimana o due, sperando che le acque termali sarebbero di qualche giovamento a Paolina. Noi andammo dunque a visitare le sorgenti feconde, nella cui efficacia io fondava le mie speranze. Ritornando, noi t'incontrammo su quel ponte stretto, in quel tetro sotterraneo; Paolina ti toccò quasi; e il nuovo incontro le cagionò tale emozione, che volle partire all'istante. Io non osai insistere, e prendemmo immantinente la strada di Costanza.

«Non v'era più dubbio per me; Paolina s'indeboliva in modo visibile. Tu non provasti e non proverai mai, lo spero, l'atroce supplizio di sentire un cuore che si ama, struggersi lentamente, di vedere una vita preziosa indebolirsi sotto i tuoi sguardi, di contare ogni giorno, col dito sull'arteria, qualche battito febbrile di più, e dirsi ogni volta, che, in un sentimento riunito d'amore e d'angoscia, si preme al seno quel corpo adorato, che forse fra una settimana, fra quindici giorni, fra anche un mese, questa creazione di Dio, che vive, pensa ed ama, non sarà più se non un freddo cadavere, senza parola e senza affetti!

«Riguardo a Paolina, quanto più pareva avvicinarsi il tempo della nostra eterna separazione, tanto più si avrebbe detto ch'ella accumulasse per codesti ultimi momenti i tesori della mente e del cuore.... Senza dubbio il mio amore poetizzava quel crepuscolo della sua vita; ma, vedi tu, quell'ultimo mese, che scorse dal dì che l'incontrammo a Pfeffers, a quello in cui dall'alto della terrazza di un albergo, in riva al lago Maggiore, tu lasciasti cadere un ramoscello di lauro nel nostro calesse, quest'ultimo mese mi sarà sempre impresso nella mente, come dovette essere allo spirito dei profeti l'apparizione degli angeli che apportavano loro la parola del Signore.

«Arrivammo così ad Arona. Là, quantunque stanca, Paolina sembrava rinascere tanto bene ai primi soffi dell'aura d'Italia, che ci fermammo una notte appena; tutta la mia speranza consisteva ora nel raggiunger Napoli. Però, il domani ella soffriva tanto, che non potè alzarsi se non ad ora assai inoltrata; laonde, invece di continuare il nostro viaggio in vettura, presi un battello per arrivare a Sesto Calende. C'imbarcammo verso le cinque di sera. Mano mano che ci accostavamo, si vedeva, agli ultimi raggi tiepidi e dorati del sole, il borgo posto alle falde di ameni colli, e su questi ridenti giardini d'aranci, di mirto e di lauri; Paolina li contemplava con una estasi, la quale mi rese qualche speranza che le sue idee fossero men tristi.

«— Voi pensate che sarebbe dolce vivere in questo delizioso paese? le chiesi.

«— No, rispos'ella, io penso che sarebbe men doloroso il morirvi. Tale ho sempre sognata la tomba, posta in mezzo ad un bel giardino olezzante, cinta d'arbusti e di fiori. Nella patria nostra si prende pochissimo pensiero dell'ultima dimora delle persone che si amano; si adorna il loro letto d'un giorno, e si dimentica il loro giaciglio dell'eternità! S'io morissi prima di voi, Alfredo, continuò sorridendo dopo qualche pausa, e che voi foste tanto generoso di continuare alla morte le cure prodigate alla vita, vorrei vi ricordaste di quanto or vi dico.

«— Oh Paolina! Paolina! esclamai prendendola tra le braccia e stringendola convulsivamente al cuore; non mi parlate in tal guisa, [illegible]

(*Continua*)

la erogazioni effettive specificate gli elenchi allegati raggiungono la [somm]a complessiva di lire 681,520.26, l'azione benefica della Cassa non [c]ompletamente rappresentata da tale [cifr]a:

[A]ltre lire 163,247.80 andarono a [favo]re dei piccoli depositanti sotto [for]ma di aumento del tasso normale [del]l'interesse;

L. 15,427.65 andarono, per facilita[zion]i sul tasso d'interesse, a favore [...]tterie, di società cooperative e di [...]i diversi;

L. 100,000. — circa rappresentano [il v]antaggio ritratto dal Comune di [Udi]ne pel tasso di favore accordato [ai] prestiti stipulati con la Cassa; [l]e lire 130,000. — per lo stesso ti[tolo] andarono a favore della Pro[vin]cia;

L. 51,495.08 andarono a beneficio [del]le Casse Rurali della Provincia, a [cui] venne facilitato il credito con una [dim]inuzione dell'uno per cento sul [tass]o normale. E a proposito dell'a[zion]e spiegata dalla Cassa per pro[muo]vere e sovvenire le Casse Rurali [del]la Provincia, ci si permetta di ci[tare] quanto scriveva nel 1895 sul [...] Luigi Luzzatti:

«La Cassa di Risparmio di Udine [si] disputa con Parma, e forse pel [te]mpo dell'iniziativa la precede, l'o[no]re di aiutare davvero e con ma[ter]na benevolenza le Casse Rurali, [og]gi numerose in Friuli che in quel [di] Parma».

[In]fine, per favorire i piccoli mutui, [la] Cassa assume a proprio carico L [...].24, quale partecipazione alle [spes]e necessarie per il conseguimento [dei] mutui stessi.

[Ab]biamo dunque in complesso	L.	468,702.77
[ch]e aggiunte alle	»	681,520.26
[port]ano a	L.	1,150,223,03

[la s]omma totale erogata dalla Cassa [nel] periodo che va dalla sua fondazione [a tu]tto l'esercizio 1910.

[Ch]i vorrà esaminare attentamente [il d]ettaglio di tutte queste erogazioni, [ved]rà che non un'utile iniziativa è [stat]a trascurata, non un'idea d'avve[nir]e è stata misconosciuta, non una [ope]ra di civile miglioramento è stata [tras]curata, non un grido di soccorso è [rima]sto inascoltato dalla nostra Cassa. Recentemente fu poi deliberato di [da]re largo concorso al Comune di [Udi]ne per la costruzione del nuovo [pala]zzo degli Uffici, accordando un [mig]lioramento sul tasso di favore già [acc]ordato per esso Comune, migliora[me]nto che si risolve in un contributo [an]nuo della Cassa di lire 8000 per [ann]i 50, e fu pure deliberato di con[cor]rere con una somma di L. 110,000 [alle] spese di costruzione di un nuovo [Orto] Giardino in Udine.

Il *Consiglio d'Amministrazione*: U. [Spe]tti presidente, L. Fabris vice pre[sid]ente, M. Bartacioli G. di Caporiacco, [...] Cudugnello, E. Spezzotti membri; [...] Vittorello relatore, A. Bonini diret[tor]e.

Società Operaia Generale

[Q]uesta sera alle 8.30 avrà luogo [l'a]ssemblea generale dei soci per trat[tar]e il seguente ordine del *giorno*: Resoconto 2° e 3° trimestre; Elargi[zion]e di L. 200 a soci vecchi; Ratifica [di] L. 100 «pro Tripoli»; Iscrizione [nel]l'albo d'Oro dei soci G. Bergagna [e] R. Marangoni; Interrogazione del [soc]io A. Stefanutto (Assicurazioni po[pol]ari); Comunicazioni.

Società Alpina Friulana

La S. A. F. indice per domenica 10 [cor]rente una gita Sociale al Monte [...]a (m. 905) (alla valle del Iudrio) Partenza da Udine col treno per Ci[vid]ale alle ore 6.

Ritorno a Udine ore 19·20.

Spesa circa L. 6. —

Il programma dettagliato è visibile [nell]a sede sociale ove si accettano le [iscr]izioni fino sabato 9 cor. alle ore 17.

[Adu]nanza del Consiglio della Scuola e Famiglia

[I]eri, sotto la presidenza del prof. [Dom]enico Pecile, si riunì il Consiglio [dire]ttivo della «Scuola e Famiglia» [per] trattare importanti oggetti.

[D]eliberò l'acquisto di un apparecchio [cin]ematografico per offrire delle rap[pre]sentazioni agli alunni che frequen[tan]o l'educatorio.

Approvò la spesa per concorrere la «[Sc]uola e Famiglia» all'Esposizione [inte]rnazionale d'igiene sociale, che si [ter]rà nel prossimo mese in Roma.

Fu data poi lettura del conto pre[vent]ivo per l'anno 1912 da sottoporsi [all']approvazione dell'assemblea gene[ral]e dei soci, che avrà luogo il giorno [...] corrente.

Anche un'associazione di inquilini

[Pare] che si stia costituendo una Società [di] inquilini allo scopo di contrapporsi [ad] una eventuale azione nociva dei [pro]prietari di case.

Piccolo incendio

[I]eri sera un piccolo incendio si [svi]luppò in casa della sig.na Midosio [...]enza. Accorsero i pompieri i quali [in] breve poterono spegnere il fuoco. [I] danni ascendono a lire 300.

Economia! Igiene!!

Preferite sempre il *Kunerol* puro [estr]atto della Noce di Cocco per pre[par]are qualsiasi vivanda. Garantito [l'u]nico sostanzioso e più economico del [bur]ro, da non confondersi con altre [ma]l riuscite imitazioni. In vendita al [ne]gozio *Quintino Leoncini* Via Mer[cat]ovecchio.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Il mancato omicidio di Pontebba

Spara contro un presunto contrabbandiere

Pres. cav. co. Castiglione. — P. M cav. Farlatti — Difesa Levi e Canussio can. Fabeo.

Come dicemmo cominciò ieri il processo a carico di Lelli Nazzareno imputato di mancato omicidio commesso a Pontebba in persona di Filaferro Pietro.

Nella mattinata ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato.

Ecco quanto egli narrò ai giurati:

— *Io avevo saputo da informatori* che il sei, si sarebbe tentato di far entrare del contrabbando in Italia. Domandai allora ai miei superiori il permesso di vestirmi in borghese e di fare l'operazione. Il permesso mi venne concesso per me e per la guardia Orù. Verso le due *mi travesti* e mi recai dove supponevo dovessero passare i contrabbandieri.

Siccome però l'Orù era stanco, per aver acompiuto un faticoso servizio, ed un altro avrebbe dovuto compire l'indomani, mi recai solo. Giunto sul posto vidi un uomo ed una donna che portavano degli involti e capii subito che erano dei contrabbandieri. Essi percorrevano un sentiero a *zig-zag*, per raggiungerli guardai il torrente e come fui vicino, imposi loro di fermarsi, dichiarando l'esser mio.

L'uomo reagì prendendomi a spintoni; si venne una collutazione durante la quale il sacco cadde lasciando uscire la merce che conteneva. La collutazione *pur* tuttavia non terminò: io allora per intimorire l'uomo estrassi la rivoltella d'ordinanza, ma l'uomo non cadeva. D'un tratto *non so come*, ed assolutamente senza mia volontà il colpo partì.

Io rimasi stupefatto di quanto era accaduto, e senza saper bene perchè fuggì guardai il torrente. Come fui al di là mi volsi a guardare e vidi l'uomo che raccoglieva la merce.

Pensai allora che il colpo fosse andato a vuoto, e tranquillizzato mi allontanai.

Ritornai a Pontebba mi cambiai e narrai ai superiori quello che era accaduto. Tutta la sera fui però in grande ansia perchè temevo mi fosse accaduta una qualche sciagura.

Pres. — Voi però commetteste un arbitrio col voler arrestare un uomo mentre eravate in borghese.

Acc. — Credetti di poterlo fare.

Pres. — E perchè violaste il confine?

Acc. — Io credevo che vi fosse una zona neutra prima che incominciasse il vero e proprio territorio austriaco. Ero poi poco pratico dei luoghi.

Esaurito l'interrogatorio dell'accusato, l'udienza è rimessa al pomeriggio alle ore 14.

(*Udienza pomeridiana*)

I testimoni

Lardschneider dott. Giovanni. — Commissario di Polizia a Pontaffel. Esprimendosi chiaramente sebbene con qualche stento in italiano, narra saputo da un agente di quanto era accaduto si recò subito sul posto. Quivi trovò una donna che era stata presente al fatto e l'interrogò. Colui gli disse che mentre andavano a casa a portare della merce per le provviste furono fermati da una *guardia di finanza* italiana che impose loro di fermarsi di seguirlo in Dogana. Il Filaferro si rifiutò e si sedette sul sacco che che portava per impedire che la guardia lo prendesse. Il finanziere allora estrasse la rivoltella e disse: Se non mi segui t'ammazzo! — Si provi! avrebbe risposto l'uomo; ed allora la guardia sparò.

Pres. — Il Filaferro è un uomo robusto?

Teste — No, egli è pallido e piuttosto malaticcio.

Pres. — Ritiene che la *merce* che portava dovesse essere contrabbandata?

Teste — No credo che dovesse servire ai bisogni della sua *famiglia*. E' da notare che i Filaferro abitano in località assai lontana, che ha degli accessi piuttosto malagevoli e che quindi *si provvedono* per un tempo assai lungo.

Dopo la lettura degli interrogati del Filaferro che è ammalato e non può venire a deporre è introdotta la Filaferro Maria, la donna che accompagnava il ferito il giorno del fatto.

Pres. — Ed allora perchè intimaste al Filaferro di ripassare il confine?

Acc. — Non gli dissi di ripassare il confine ma di venire in dogana.

Pres. — Ma come mai non conoscevate il confine? E' una cosa questa inammissibile!

Acc. — Ero da *poco* tempo a Pontebba ed in quel luogo non mi trovavo da più di 20 giorni. Ed inoltre aveva nevicato abbondantemente.

Pres — Ma è escluso che Filaferro portasse del contrabbando; egli aveva delle provviste che trasportava a casa sua.

Acc. — Quello era un posto di rifornimento di contrabbandieri.

Pres. — L'armaiolo esclude che l'arma possa aver esploso per caso. Che avete da dire su ciò?

Acc. — Si ha sempre l'istinto di mettere il dito sul grilletto allorchè s'impugna un'arma. *Nella collutazione* posso aver premuto.

Pres. — E come va che non si trovarono traccia di collutazione?

Acc. — Eppure collutammo.

Pres — Oggi è inutile che manteniate il segreto sui vostri informatori; diteci chi fossero!

Acc — E' impossibile, io non posso rivelare i loro nomi.

Avv. Levi — L'accusato tacitò la parte lesa?

Acc. — Sissignore.

Essa fa la seguente narrazione di quanto accadde in quel giorno.

— Eravamo a casa, dice, dove dovevamo portare della merce per le provviste.

Procedevamo per un sentiero a *zig-zag*, al di là del confine, allorchè un uomo ci sopragiunse alle spalle e c'impose di fermarci.

Filaferro si rifiutò, allora l'uomo si qualificò per guardia di finanza, e prese il mio compagno per il petto e i due fecero un po' a bracciate. Il Filaferro cadde, e rialzatosi si sedette sul suo sacco. La guardia allora estrasse il rivolver e disse: Se non *vieni t'ammazzo! Allora spaurita mi* voltai per fuggire ma mi ero di pochissimo allontanata allorchè sentii lo sparo.

La *teste* nega assolutamente che la merce dovesse essere contrabbandata sebbene sia costretta ad ammettere che *portava tra l'altro circa* 3 *kg. di* tabacco

Triso Giuseppe. — Maresciallo dei carabinieri di Pontebba. Fu informato del fatto, *però non* fece le indagini perchè i suoi superiori di lo avvertirono che avrebbero provvisto direttamente.

Pres. — Il Lelli poteva equivocare sulla linea di confine?

Teste — No questo è assolutamente impossibile. Dopo l'escussione del teste Kragyer Rodolfo dal quale nulla si rileva di importante viene udito il sottotenente di finanza signor Chiardullo Nicodemo.

Il 6 vide il Lelli nel pomeriggio, e egli si mostrò calmo e gli narrò essersi *scontrato con dei contrabbandieri*: e di aver sparato un colpo che credeva fosse andato a vuoto.

Saputo poi che un uomo era stato *ferito* fece arrestare il Lelli da un maresciallo di finanza ed avvertì i superiori.

Ritiene possibile che il Lelli non conoscesse perfettamente il confine, e crede che nello zelo di inseguire i contrabbondieri, possa averlo superato senza accorgersene. *Afferma* che il Lelli poteva anche in borghese provvedere ad arresti.

Dopo l'escussione di altri testi di minore importanza l'udienza è rimessa ad oggi.

ARTE e SPETTACOLI

Lo spettacolo di beneficenza

Questa sera alle ore 8 e mezza i giovani della fiorente Associazione del Calcio daranno al Teatro Sociale, gentilmente concesso dal proprietario sig. Giuseppe D'Odorico, l'annunciato spettacolo di varietà a *favore del Comitato friulano di soccorso* dei feriti e delle famiglie dei caduti in Tripolitania. Diamo l'attraente programma:

PARTE PRIMA

1. All'Esercito Italiano a Tripoli - Marcia
2. Il piede della donna - Monologo
3. Mademoiselle Giorgette - Canzonettista
4. Troupe Tripolina - Acrobati
5. Les Violettes - Ballerine.

PARTE SECONDA

1. Intermezzo musicale
2. Il Capotreno e la Geografia - Macchiette
3. Professore Magnaturchi - Puppazzettista
4. The Amerikan - Ballo Comico.
5. Nick Winter - Grandiosa commedia umoristica a infinite trasformazioni eseguita dal celebre trasformista Fregolone.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Provincia di Udine

COMUNE DI ERTO-CASSO

Avviso di concorso

A tutto il 25 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico ufficiale sanitario e gestore dei due armadi farmaceutici dei due Comuni consorziati di Erto-Caso e Cimolais, cui va annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 4800 (*quattromilaottocento*) gravate dalla tassa di R. Mob. e Monte Pensioni.

La cura è gratuita per tutti *gli* abitanti dei due Comuni.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro otto giorni dalla partecipazione di *nomina*.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Dato a **Erto**, 20 Novembre 1911

Il Sindaco Capoconsorzio
DELLA PUTTA
Filippin - *Segretario*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - CONTRO **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C.
MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

LIEBIG



La Compagnia LIEBIG offre ai consumatori del suo Estratto delle garanzie affatto speciali. - Ogni vaso porta l'etichetta co la dichiarazione che l'ESTRATTO DI CARNE è stato controllato e approvato da autorità scientifiche di primissimo ordine. Simili garanzie non sono offerte al pubblico che dall' ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG».

Presso la tipografia Arturo Bosetti (succ. Bardusco) si assume qualsiasi lavoro specialità in commercio.



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

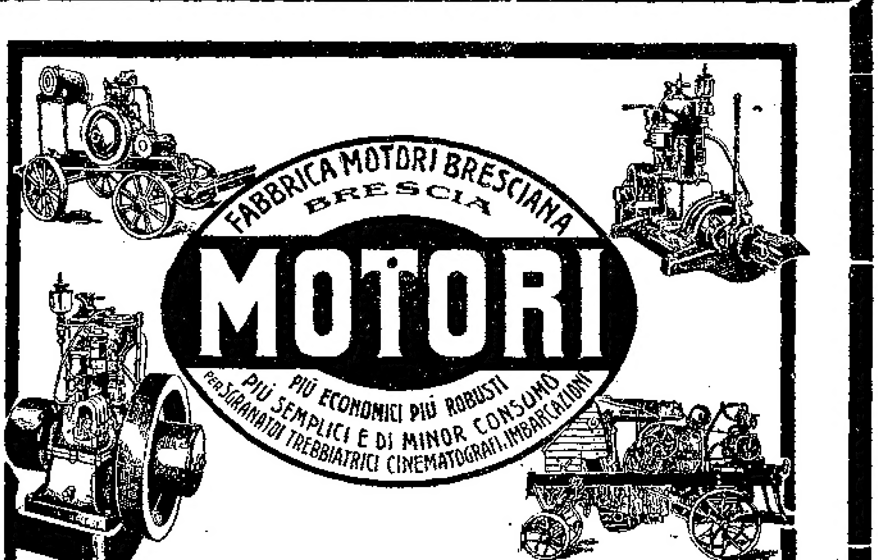
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. **ONORATO BATTISTA** di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.



Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

REGALI

Per Compleanni, Onomastici, Feste Natalizie, Capo d'anno, ecc.

CHRONOS

MIGONE 1912

Il migliore ALMANACCO profumato

DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI

Questo almanacco che conta molti anni di vita, per i pregi artistici di cui è dotato, pel suo profumo squisito e durevole, per le notizie utili che contiene è il preferito. Esso è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza. Il CHRONOS-MIGONE 1912 è profumato all'Essenza MUGHETTO e contiene artistici quadretti cromolitografici illustranti:

I SORRISI

Il CHRONOS-MIGONE costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 5.— franco di porto.

Teniamo pure un altro Almanacco, FLOREALIA MIGONE 1912 (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e brevi poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il FLOREALIA-MIGONE costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 4 franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli.

I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i cartolai, profumieri, chincaglieri.

Scatole Regalo-Migone

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola polvere riso della Profumeria BACIO D'AMORE. Si spedisce franco di porto nel Regno per . . . . L. 10,—

FLORENTIA-MIGONE elegante cofanetto in peluche contenente: 1 flacone profumo, 1 pezzo sapone ed una scatola Vellutia della Profumeria FLORENTIA. Si spedisce franco di porto nel Regno per . . . . L. 8,30

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Orissa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franco di porto nel Regno per L. 4,50

SCATOLA FLORENTIA

SCATOLA VIOLETTA DI PARMA

Le scatole Regalo-Migone, come ogni altro articolo di nostra fabbricazione, trovansi sempre pronte in ricco e variato assortimento. A richiesta si spediscono anche a terze persone, e vi si acclude, occorrendo, il biglietto di visita del committente.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO.



Presso la Tipografia

Arturo Bosetti

(succ. Bardusco)

si assume qualsiasi lavoro Specialità in commercio.

COLLE DIECINE DI OBBLIGAZIONI

del **Prestito a Premi** della **Repubblica di San Marino** si è certi di vincere senza rischiare un centesimo

ESTRAZIONE IRREVOCABILE
31 DICEMBRE 1911

Le **Obbligazioni** costano . . . L. **30**
Le **Diecine di Obbligazioni** con vincita garantita . . . . . » **300**

Si possono anche pagare a rate come da programma.

Si vendono in GENOVA dalla **Banca Casareto**, assuntrice del Prestito e in tutto il Regno dalle principali **Casse di Risparmio, Banche, Banchieri** e **Cambiovalute** che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Piazzisti cercansi dovunque vendita diretta consumatori olio oliva Lauta provvigione. - Scrivere Paolo, Portomaurizio.

25 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE



VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911

Sono falsificati se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per ordinazioni inferiori.

La réclame è l'anima del commercio